

Cresce l'export degli involucri edilizi Sud America e Asia le mete favorite

Lo studio di CaseItaly

Le imprese, complessivamente, sono 21mila, oltre 105mila addetti, per 15 miliardi di fatturato nel 2024. Questi i numeri chiave del settore dell'involucro edilizio italiano (che comprende accessori e componenti per serramenti, lattoneria, tende e schermature solari, manigliera), presentati ieri al convegno inaugurale di CaseItaly Expo 2026, in corso fino a domani alla Fiera di Bergamo. Il comparto esprime una crescente vocazione all'export, soprattutto in mercati ad alto potenziale come Medio Oriente, Nord Africa e Asia, senza dimenticare i tradizionali mercati europei (Francia, con il 14%, per 499 milioni di euro, e Germania, 13% per 452 milioni, principali destinatari delle esportazioni, seguite da Nord America e Usa, che contano per il 7%, a 255 milioni di valore).

Numeri contenuti nel primo rapporto Nomisma sul comparto, «eccellenza del made in Italy», come sottolineato da Emanuele Di Faustino, responsabile del progetto per Nomisma. Vocazione all'estero crescente «anche alla luce della rimodulazione degli incentivi che hanno trainato la domanda interna negli ultimi anni», come ha precisato Laura Micheli, presidente CaseItaly. Dopo



Da sinistra Forte, Gasparini, Fornarelli, Rossi, Montagnoli, Di Faustino

il boom «drogato» del 110%, le dinamiche di mercato hanno imposto alle imprese di rivolgersi altrove. Il rapporto Nomisma precisa che negli ultimi cinque anni l'export di settore è cresciuto ovunque, ma in primis in America Latina (più 78%), Asia centrale (più 61%) e Africa del Nord (più 52%).

Folto il parterre dei partecipanti all'evento fieristico, con 157 espositori, di cui 21 bergamaschi. «Le 4 filiere dell'involucro edilizio – ha detto Davide Lenarduzzi, a.d. di Promoberg – rappresentano un elemento

molto importante nelle strutture dell'edificio. Il format di CaseItaly è giovane, ma ormai ha assunto un carattere internazionale».

Nella tavola rotonda che ha seguito la presentazione della ricerca, Nicola Fornarelli, presidente Acmi (associazione produttori porte e serrande) nel sottolineare «che è più facile per noi seguire i mercati vicini, più che Usa e Far East», ha parlato del progetto che vede l'associazione attiva in Marocco, in collaborazione con istituzioni e professionisti locali del

settore. Di «Medio Oriente come una delle aree più effervescenti» ha discusso Fabio Gasparini, presidente Assites (associazione degli operatori di tende e schermature solari), mentre Fabio Montagnoli, presidente Pile (associazione di produttori lattoneria edile) ha illustrato il passaggio «da lattoneria dei tetti a quella di architettura» occorso negli ultimi anni. Di «mercato in forte calo, soprattutto nelle ristrutturazioni», dopo l'euforia dei superbonus, ha parlato Marco Rossi, presidente Anfit (associazione dei ferramentisti), che ha sottolineato la necessità di «alzare l'asticella nella formulazione delle regole dei requisiti tecnici dei prodotti del comparto».

«Il comparto esporta il 20% della produzione – ha detto Maurizio Forte, direttore centrale Agenzia Ice –, un'opportunità molto sfidante che deve crescere attraverso l'investimento in risorse umane e finanziarie». Vocazione all'export che deve essere ascendente per «un'eccellenza del made in Italy non ancora adeguatamente valorizzata» ha sostenuto in chiusura Carla Tomasi, presidente Finco (Federazione industrie e prodotti per le costruzioni) e vice presidente Confimi Industria.

Andrea Iannotta